

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

È grave uno dei tre detenuti che digiunano

Si sono ulteriormente aggravate le condizioni di Giovanni Valentino, uno dei tre detenuti che digiunano da oltre due mesi per protestare contro le condizioni di vita in carcere. Ieri Valentino è stato colto da collasso. Il giudice istruttore Elena Paciotti ha ordinato una nuova perizia medica, che potrebbe servire da premessa per la concessione della libertà provvisoria. Una delegazione di parlamentari comunisti, intanto, sta seguendo da vicino la drammatica vicenda. **A PAGINA 2**

La relazione di Tortorella al CC

Il Paese ha bisogno di una grande riscossa delle forze della cultura per superare la crisi trasformando la società

ROMA — Lotta delle idee e ruolo delle istituzioni culturali per il rinnovamento e la trasformazione della società e dello Stato. Questo è il tema in discussione al Comitato Centrale del PCI che si è aperto nel pomeriggio di ieri con la relazione del compagno Aldo Tortorella. Tortorella è partito da una osservazione preliminare: il fatto che si giunga ora a una tale discussione, in una situazione economica tanto grave per i lavoratori e per il paese, nel corso di una irrisolta crisi politica e sociale, conferma il significato che il nostro partito attribuisce al dibattito ideale e ai problemi della cultura. «Discutendo di questi temi non parliamo d'altro, ma della sostanza stessa della crisi che attraversa il Paese». Si tratta, in altre parole, di esaminare il contributo che i comunisti possono dare alla società nazionale nel momento in cui rischiano di grave arretramento sono presenti nel campo culturale e scientifico.

L'attenzione sulla rinascita di ideologie conservatrici che, con l'aspirazione di un'etica individualistica, tendono a presentarsi come elemento di dinamicità nella ricerca di uno sbocco alla crisi odierna. Respingere l'idea di una pianificazione centralizzata e imperativa non significa negare ogni forma di progettualità. Ma ciò richiede da parte del PCI e delle forze di sinistra una riconsiderazione del ruolo del sapere. Se appare illusoria e ideologica la soluzione di un ritorno all'anarchia del mercato, con tutte le sue conseguenze sul piano sociale, culturale e politico, più che mai acuto si fa il bisogno di una consapevolezza scientifica e tecnica, di una capacità di dialogo con gli specialisti. Ma nella realtà italiana attuale siamo lontani anche dalla semplice idea che l'espansione e l'approfondimento delle conoscenze siano una risorsa fondamentale della nazione. L'Italia è all'ultimo posto tra i paesi industrializzati nelle spese per la ricerca.

La trattativa di Ginevra continua nel totale riserbo

Segnali contrastanti sul negoziato USA-URSS

La delegazione americana lascia filtrare indicazioni incoraggianti perfino su un «consenso» con i sovietici sull'approccio alla trattativa - Ma Rostow (il super-negoziatore di Washington) pone nuove condizioni

Dal nostro inviato GINEVRA — Il negoziato sovietico-americano sulle armi nucleari in Europa si è concretamente avviato ieri mattina in un salone all'ultimo piano del moderno edificio che ospita l'ufficio ginevrino dell'agenzia statunitense per il controllo degli armamenti e il disarmo, al n. 1 della Avenue de la Paix. Giornata fredda ma tersa e luminosa. Giornalisti, fotografi e operatori sono stati ammessi nella sala prima dell'arrivo dei negoziatori e per una quarantina di minuti gli obiettivi si sono divisi tra il lungo tavolo di legno chiaro — Nitze e Kutuzov siedono al centro, uno di fronte all'altro, avven-

do alla loro sinistra e alla loro destra i loro collaboratori — e lo spettacolo del Lemano sferzato dal vento, con le coline cariche di nubi sulla riva opposta, sul quale si apre l'ampia vetrata. Poi i delegati sono apparsi e hanno congedato tutti con cordiali sorrisi. Un black-out quasi completo continua a circondare la discussione avviata. Diciamo «quasi» perché la parte americana, pur rispettando la consegna del silenzio sul merito delle questioni, ha lasciato filtrare indicazioni incoraggianti sull'atmosfera generale e perfino su un «consenso» che riguarderebbe l'approccio alla trattativa. Un tono che è in armonia con

prese di posizione al più alto livello nella capitale statunitense e con le stesse più sobrie valutazioni sovietiche. L'ottimismo si ferma qui, poiché, come è facile comprendere, la mole dei problemi tecnici da affrontare è imponente e lo stesso sfondo politico di una trattativa alla quale una delle due superpotenze è arrivata attraverso progressivi aggiustamenti e l'altra attraverso una spettacolare stertza, dopo cinque anni di inasprita conflittualità, è lungi dall'essere chiarito. I due aspetti — quello tecnico

Ennio Polito (Segue in ultima)



GINEVRA — I due negoziatori all'inizio dei lavori

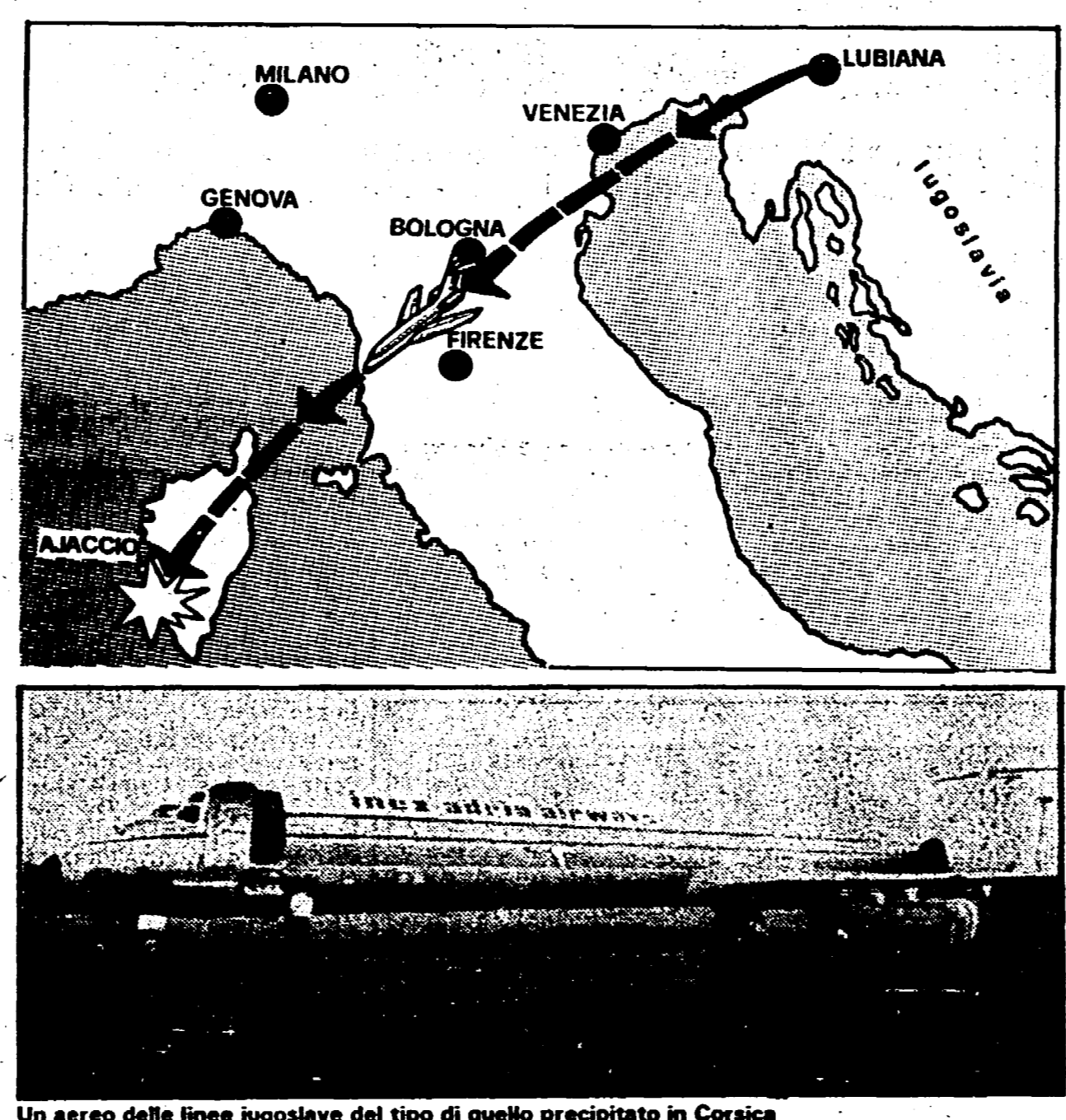
Da ieri Tariffe FS più care del 10% Ritardi per gli scioperi autonomi

ROMA — Da ieri viaggiare in treno costa più caro del 10 per cento. Lo stesso aumento è scattato anche per il trasporto delle merci. Il rincaro segue quello analogo del 1° settembre. Sono stati decisi rincari ancora maggiori (mediamente fra il 15 e il 25 per cento) per alcuni servizi delle FS come le cuccette, i vagoni letto, il trasporto di pacchi. Viaggi più cari e, purtroppo, dalla mezzanotte scorsa anche più difficili e problematici. È in pieno svolgimento, infatti, la nuova ondata di agitazioni decisa dal sindacato autonomo dei ferrovieri. Gli autonomi ritardano di un'ora le partenze dei treni. L'agitazione si concluderà alla mezzanotte di sabato. Questi metodi di lotta sono stati disapprovati e condannati dai sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil perché oggettivamente diretti contro i viaggiatori e gli stessi ferrovieri. Gravi e preoccupanti sono le inadempienze del governo per la vertenza dei ferrovieri, affermano i sindacati unitari, ma la battaglia per il contratto e la riforma va condotta non contro, ma a fianco e con il sostegno dei cittadini. È quanto migliaia e migliaia di ferrovieri diranno venerdì in occasione della manifestazione nazionale che si svolgerà a Roma. Al sabato, poi, diranno che non è più tempo di rinvii e di scontri senza via d'uscita, che è urgente una «proposta collegiale» per riprendere il negoziato e chiudere positivamente la vertenza. Purtroppo il vertice che si sarebbe dovuto svolgere ieri da Spadolini è slittato in seguito ad una indisposizione del ministro delle Finanze Formica. Situazione di sempre maggiore tensione anche nel trasporto aereo. La sciopero, provocata dal governo, della neo costituita azienda di assistenza al volo, ha provocato la reazione dei controllori. Quelli aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno convocato il 24 ore di sciopero per il 13 dicembre. Quelli autonomi, invece, hanno indetto per dicembre e gennaio ben 5 giornate d'astensione con la paralisi dei voli. **PAG. 9**

Stava atterrando ad Ajaccio

Sulle rocce della Corsica si recuperano i corpi di 178 vittime del «DC9» jugoslavo

È stato investito da forti raffiche di vento durante la manovra. Alcuni contadini: abbiamo sentito esplosioni - «Aeroporto senza radar»: denunciano i controllori



Un aereo delle linee jugoslave del tipo di quello precipitato in Corsica

AJACCIO — Centosettantotto morti, nessun superstite: un DC 9 jugoslavo si è schiantato ieri mattina sui monti della Corsica centro-meridionale, in una zona compresa tra la cittadina di Sartena e l'aeroporto di Ajaccio. È una delle sciagure più tremende di questi ultimi anni. L'aeroporto, come hanno denunciato i controllori di volo, è privo di radar. È questa una delle cause della sciagura? Secondo i controllori sì, anche se potrebbero esserci altre cause concomitanti. L'aereo è caduto intorno alle nove, poco prima dell'inizio della manovra di atterraggio. Partito da Lubiana, la metà del volo era Ajaccio. A quell'ora il DC 9 è scomparso improvvisamente dagli schermi radar del controllo di Marsiglia che da nove minuti lo aveva avuto in consegna dai colleghi italiani che lo avevano seguito nel transito sulla Toscana e l'Elba. Poco prima lo stesso centro di assistenza aerea francese aveva captato una disperata richiesta di soccorso. Subito dopo il silenzio. Sono partiti immediatamente i soccorsi: si è capito subito che stava succedendo qualcosa di grave, ma a lungo (in pratica per tutta la mattina di ieri) si è sperato che l'incidente fosse meno grave di quel che tutti temevano. Ci sono volute alcune ore prima che fossero avvistati i rottami del velivolo e si avesse così la tragica conferma della sciagura. Tra i centosettantotto morti ci sono tre bambini e sei membri dell'equipaggio, il comandante Ivo Kunovic, il secondo pilota Franc Terjav, due hostess e altrettanti steward. Stavano andando ad Ajaccio per cominciare un brevissimo giro turistico dell'isola: in un giorno un'escursione nelle zone turistiche corse più suggestive. Il rientro era previsto per la sera: l'aereo avrebbe dovuto riportarli a Lubiana da dove erano partiti. Avrebbero festeggiato così, con questa gita, la festa nazionale jugoslava. È finita in tragedia. Al momento della caduta il DC 9 jugoslavo era in pratica fuori dalle rotte consuete; forse il pilota stava cercando di evitare il violento temporale che a lungo ieri mattina ha flagellato la parte meridionale dell'isola francese. Il jet si è schiantato in una zona montagnosa su un piccolo alto un migliaio di metri, nella parte occidentale della cima del Monte San Pietro, a nord della cittadina di Propriano. Ancora ignote, le cause del disastro. Tutti hanno immediatamente pensato al maltempo, ma gli abitanti della zona, che hanno seguito attento per attimo la sciagura, parlano di esplosione in aria. L'ultimo contatto tra l'aereo e il controllo è avvenuto quando il jet stava sorvolando il colle di Celaccia e si trovava cioè a una trentina di chilometri in linea d'aria dall'aeroporto di Ajaccio. Ancora qualche attimo e il pilota avrebbe cominciato le operazioni per l'atterraggio. Come di consueto, anche in questo caso, sono state nominate commissioni di inchiesta. Soltanto intorno all'una e mezza del pomeriggio, cioè dopo quasi cinque ore dal presumibile momento dell'incidente, sono stati avvistati i rottami del jet jugoslavo. È stato l'equipaggio dell'elicottero «Dragon 20» (gendarmi e uomini della protezione civile francese) a scorgere per primo i resti sparpagliati in un raggio di centinaia di metri sopra il Monte San Pietro. Le operazioni di ri-

Decreto sull'edilizia impugnato da un pretore: è incostituzionale?

PADOVA — Il decreto legge Nicolazzi, emanato nei giorni scorsi dal governo che, prendendo a pretesto l'emergenza degli sfratti, ha introdotto misure accettabili perché aprono varchi alla speculazione edilizia, è stato impugnato ieri dal pretore di Padova Montini Trotti. Il magistrato ha sospeso, con una lusinghiera motivazione di oltre quaranta pagine, tre procedimenti penali sottoposti al suo giudizio ed ha inoltrato alla Suprema Corte il decreto legge perché ne verifichi la costituzionalità. Il pretore, in particolare, ritiene che alcuni degli articoli siano in contrasto con la legge del '77 sul regime dei suoli e con le norme della Costituzione che regolano la proprietà privata. Inoltre, il decreto pregiudica la tutela del paesaggio e del patrimonio artistico del paese. «L'insieme delle norme — afferma il pretore — sarebbe tale da impedire di fatto ai Comuni una corretta pianificazione territoriale. Le nuove disposizioni, inoltre, equivarrebbero alla liberalizzazione di ogni attività costruttiva.

Iniziata in Senato la battaglia su investimenti, finanza locale, ticket, previdenza, invalidi civili

Le proposte del PCI fanno breccia

Appena la legge finanziaria è giunta in aula si sono manifestate divisioni e richieste di modifica nella stessa maggioranza - Spadolini riunisce gli esponenti del pentapartito - Gli interventi dei compagni Colajanni e Bollini e di Claudio Napoleoni

ROMA — Con l'ingresso della legge finanziaria nell'aula del Senato, si è subito surriscaldato il clima interno al pentapartito. Il nervosismo (in forma latente o represso) di settori della maggioranza è esploso ieri additando in discussione parti decisive della manovra di politica economica del governo. I liberali hanno chiesto tasse e più investimenti; i democristiani non vogliono i ticket sanitari e chiedono anch'essi più investimenti. Per avanzare queste richieste si sono mossi addirittura i segretari dei due partiti, Valerio Zanone e Flaminio Piccoli. Anche i socialisti hanno espresso la loro contrarietà alle «classi sulla salute». Se si tratta soltanto di mosse propagandistiche, sarà chiaro fin da domani quando gli articoli e gli emendamenti alla legge finanziaria — esaurita una discussione generale che vedrà i senatori comunisti impegnati massicciamente — verranno sottoposti alla prova del voto.

Parlamentari del PCI: ecco le proposte per le zone terremotate

La Camera nelle prossime settimane discuterà la drammatica situazione delle zone terremotate: è il primo, importante risultato dell'incalzante iniziativa del PCI. Proprio nel dibattito parlamentare saranno presentate le concrete proposte dei deputati e dei senatori comunisti che nei giorni scorsi hanno compiuto una verifica diretta in Campania e in Basilicata. Queste proposte sono state anticipate ieri in una conferenza stampa, presenti Napolitano e Perna e altri parlamentari del PCI. Alla relazione introduttiva di Alinovi è seguito un fitto scambio di domande e di risposte.

Fame nel mondo: sì del PCI agli aiuti ma con vero rigore

Ieri si è aperto alla Camera il dibattito sulla fame nel mondo. Il ministro degli Esteri Colombo ha respinto la proposta, contenuta nella mozione radicale, di dedicare lo 0,7 per cento del bilancio dello Stato. Il compagno Occhetto intervenendo ha dichiarato la disponibilità del PCI a votare gli aiuti italiani, ma con garanzie di serietà e di rigore. Ed ha sottolineato lo strumentalismo di molte firme dc.

OGGI è una punizione del Cielo, poveri noi

SU «la Repubblica» di ieri Giorgio Rossi ha dedicato alla testé conclusasi l'Assemblea nazionale della DC un commento in cui, dato atto allo scudocchio di avere offerto all'EUR uno spettacolo alquanto inconsueto, così prosegue: «Non sappiamo quanti partiti esistano oggi in Italia capaci di svolgere, pubblicamente, una autoanalisi così spietata come quella condotta dai democristiani e dai loro amici "esterni" nel palazzo dei Congressi dell'EUR. Per cinque giorni da quella tribuna si sono dette cose terribilmente spiacevoli per un partito, da parte di dirigenti, di eletti e di simpatizzanti del partito stesso. Già. Ma quanti partiti, caro Rossi, esistono in Italia (escludendo, naturalmente, il PSDI, che non è mai stato un partito, ma soltanto un «parto») i quali, il giorno in cui si ritrovino per parlare di sé, possono dire le cose che sono state dette negli scorsi giorni all'EUR? Quanti partiti, in 35 anni di ininterrotto governo, possono vantare di non avere mai lasciato compiere in Italia una nefandezza politica amministrativa, pubblica, privata, confessa, truccata, intima, segreta, punita, impunita, senza essersi sempre, direttamente o indirettamente, coinvolti? Lei trova che all'EUR, in cinque giorni, sono state dette cose «terribili». Noi pensiamo che ci voleva una Assemblea che, per essere autocriticamente esauriente, durasse almeno cinque mesi, se ci si fosse limitati a leggere dei telegrammi, e almeno cinque anni se si fosse voluto parlare, come è stato fatto, con articoli, congiunzioni, aggettivi, subordinate, interiezioni e digressioni. Lei giudica che gli interventi in Assemblea sono stati coraggiosi e implacabili. A noi cor-

Giuseppe F. Mennella (Segue in ultima)